

Orgonomia e ambiente

L'ambiente in cui viviamo dipende in modo sostanziale dal naturale funzionamento dell'atmosfera che, con i suoi cicli di carica e scarica, permette le condizioni ideali per lo sviluppo della vita. La frequenza e l'intensità di tali cicli atmosferici, funzionalmente coincidenti con i periodi di bel tempo e di pioggia, può variare da zona a zona ed ha caratteristiche fondamentalmente locali. Se tale pulsazione viene inibita da agenti esterni, come ad esempio l'inquinamento creato dall'attività industriale e nucleare, o quello elettromagnetico, od ancora, come ipotizzato da alcune parti, da influssi di origine cosmica (macchie solari ed attività lunari), può gradatamente alterarsi fino a ridursi in modo significativo. A seconda del tipo di blocco instauratosi si può sviluppare dapprima siccità e poi, col perdurare del blocco, aridità ed aumento della desertificazione, oppure presentarsi un aumento considerevole delle precipitazioni che possono portare a lungo termine anche ad allagamenti ed inondazioni delle zone colpite.

Interventi effettuati per ripristinare il naturale ciclo atmosferico di carica e scarica possono recuperare le funzioni cicliche dei parametri atmosferici e riportare condizioni vitali più favorevoli ad uno sviluppo naturale dell'ambiente ed alla vita delle popolazioni che vi risiedono. Tuttavia questo tipo di soluzione può avere un carattere del tutto temporaneo, e non risolve il problema se non vengono rimosse completamente le cause principali del dissesto naturale.

Uno dei metodi di recupero e di regolazione del naturale ciclo atmosferico è il cloudbusting. Esso è un metodo ideato da Wilhelm Reich, psichiatra ed allievo di Freud, all'inizio degli anni '50, che si basa sull'assunto che tutta l'atmosfera e lo spazio sono pieni di energia. La sua presenza fu scoperta da Reich, dapprima studiando il comportamento degli esseri umani, dimostrando che fluisce all'interno dell'organismo, ed in seguito studiando le origini della vita, trovandola dappertutto in natura. Volle chiamarla energia orgonica o più semplicemente orgone.

Il cloudbusting è basato sull'utilizzo di un'attrezzatura chiamata cloudbuster. E' uno strumento che, se utilizzato seguendo certe procedure operative, può ripristinare le naturali condizioni atmosferiche, qualunque esse siano. Come effetto secondario di tali interventi si può avere la creazione di pioggia o neve, la creazione od il dissolvimento di nubi o di sistemi nuvolosi, la creazione di venti, e la diminuzione delle temperature rendendo quindi possibile abbattere i tassi di smog, ridurre la siccità e contrastare l'avanzare della desertificazione. Non necessita di additivi chimici o di particolari attrezzature come richiedono invece i metodi tradizionali di cloudseeding.

Oggi giorno è convinzione sempre più radicata che il cloudbusting possa dare un grosso contributo non solo nel recupero funzionale delle condizioni meteorologiche ma anche nel combattere l'attuale avanzamento della desertificazione a livello mondiale. Così scrive James DeMeo, direttore del Orgone Biophysical Research Lab (Oregon, USA)¹:

"Senza voler banalizzare né esagerare le cose, in quasi 30 anni di esperimenti in campo con il cloudbuster ho apprezzato sempre più

L'enorme potenza e le capacità del continuum di energia orgonica che esso utilizza. E' questo continuum di energia, un tempo conosciuto come un etere dinamico nello spazio, la cui presenza è stata investigata e dimostrata negli anni '20 dal fisico Dayton Miller, a regolare il nostro clima alle sue fondamenta. Dal punto di vista tecnico, abbiamo dimostrato già da molti anni, con sistematici studi di campo ed utilizzando dati ufficiali e metodi classici di analisi scientifica, la validità delle originali asserzioni di Reich risalenti agli anni '50. Posso affermare che siamo ora in possesso di mezzi tecnici atti a porre fine alla siccità e rinverdire i più aridi deserti del mondo, sempre che lo si voglia. Tecnicamente, posso dirlo con sicurezza, questo ora è possibile."

Dal 1952 Reich ha applicato il cloudbusting in oltre 100 esperimenti, sempre con esito positivo, riuscendo a far piovere ed a rinverdire anche zone desertiche come quelle dell'Arizona. Dopo la morte di Reich (1957), le più importanti attività di ricerca sono state condotte da Richard Blasband, Richard Morris, Courtney Baker, John Schleining e Jerome Eden.

Questi scienziati, a cominciare dagli anni '60, hanno eseguito numerosi esperimenti in tutto il mondo, mirati a verificare l'efficacia della tecnologia, seguendo metodi rigorosamente scientifici ed ottenendo, nella maggioranza dei casi, risultati positivi. Molti di questi sono stati pubblicati su riviste scientifiche che trattano soprattutto di orgonomia, quali *Journal of Orgonomy*, e *Pulse of the Planet*, oltreché in libri pubblicati da vari ricercatori. In questo periodo sono stati effettuati esperimenti soprattutto nelle zone più aride e desertiche degli Stati Uniti. Questi sono stati eseguiti sempre seguendo un metodo rigorosamente scientifico. Sono state utilizzate le immagini fornite da satellite, monitorati tutti i parametri atmosferici e valutati tutti i risultati con metodi statistici. Nel 80% dei casi si è avuta pioggia, riduzione della siccità e della desertificazione, abbondanti nevicate in zone montane, e deviazione del corso di uragani.

Fra coloro che attualmente portano avanti ricerche in questo settore a livello mondiale, il più importante è James DeMeo, che dirige un Istituto di ricerca nell'Oregon (USA). Ha effettuato, con l'aiuto di collaboratori quali Bernd Senf, Carlo ed Aurelio Albini, Matt Ryan e lo stesso Richard Blasband, esperimenti nelle zone più aride e desertiche del pianeta, come i deserti dell'Arizona, Namibia, Eritrea, ed in Israele. In tutti questi casi ha prodotto abbondanti quantità di pioggia.

In Eritrea, le piogge furono talmente abbondanti, dopo 30 anni di siccità, che si formarono dei laghi artificiali nel deserto, vicino alla diga di Assuan, di cui non si ricorda la formazione a memoria d'uomo. DeMeo così racconta della sua trentennale attività di ricerca e sperimentazione con il cloudbuster1:

".... E così studiai e collaborai con quegli scienziati che già seguivano gli insegnamenti di Reich, imparando molto da loro. Costruii e testai l'accumulatore di energia orgonica, confermando i suoi potenti

effetti. In seguito effettuai, presso il Dipartimento di Meteorologia dell'Università del Kansas, i primi studi accademici sul cloudbuster di Reich, che confermarono il funzionamento dello strumento e la validità del metodo, proprio come Reich asseriva. Questa ricerca costituì sia un passo avanti nell'ordinamento sociale di quel periodo che una validazione scientifica del lavoro di Reich, ma creò anche nuovi ed improvvisi attacchi ed ostacoli alle ricerche che stavo portando avanti. Tuttavia, in seguito, furono eseguite, da una mezza dozzina di ricercatori, ulteriori sperimentazioni con il cloudbuster mirate a ridurre la siccità negli Usa. Queste aggiunsero ulteriori conferme dell'efficacia della tecnologia. I risultati di queste esperienze furono tutti pubblicati su riviste specializzate. Qualche anno dopo, con l'aiuto di alcuni collaboratori, organizzai e diressi le prime prove sistematiche sul campo con il cloudbuster, negli aridi deserti dell'Arizona, Israele, Namibia ed Eritrea in Africa.

In tutti i casi, perfino ai margini del gigantesco deserto del Sahara, il cloudbuster ha dimostrato la sua efficacia. Un'atmosfera surriscaldata, fosca e stagnante veniva, solitamente nel giro di qualche giorno di duro lavoro, prontamente sostituita da magnifiche e possenti nubi foriere di pioggia, che riversavano umidità vitale in territori secchi e polverosi. Testimoniammo lo sbocciare di fiori e la formazione di nuovi laghi in quelle aride distese di terra, che in precedenza erano polverose e secche, e dove solo qualche misera goccia di pioggia era caduta in precedenza. Fatti che nessuno poteva pensare fosse possibile si realizzassero. Nella arida e secca Terra Santa, sofferente sotto i colpi della doppia piaga del disastro ambientale e sociale, io ed i miei collaboratori testimoniammo spettacolari cambiamenti dell'atmosfera, con repentini mutamenti del clima da secco ad umido, da caldo a freddo, con colline rinverdite, ed il riempimento di laghi e cime delle montagne coperte di neve in precedenza completamente aridi e sterili. Dovevamo darci dei pizzicotti per essere sicuri che non stavamo sognando, o che non eravamo stati magicamente trasportati in Svizzera, invece di trovarci ai margini del Sahara. Durante la nostra più ambiziosa impresa, il quinquennale progetto in Eritrea, Africa, ampie regioni del Sahel furono rinverdite e rese erbose, riducendo l'importazione annuale di cibo di quella piccola nazione di decine di milioni di dollari. Nuovi e giganteschi laghi, troppo grandi per poter vedere le opposte rive, apparvero come per miracolo nelle aree a valle del Nilo, all'interno del cuore del Sahara, dopo solo qualche anno di cloudbusting applicato in modo razionale"

Oltre a DeMeo, nel mondo poche persone portano avanti sperimentazioni e ricerche sul cloudbusting. Fra questi spicca l'americano Trevor Constable che, oltre ad eseguire interventi di ripristino delle naturali funzioni dell'atmosfera, effettua ricerche mirate a ridurre la pericolosità delle strumentazioni oggi esistenti. Le esperienze più importanti di Constable sono mirate soprattutto a ridurre il tasso di smog ed ad abbassare le elevate temperature in California e a produrre pioggia in Asia.

Infine è d'obbligo dare uno sguardo ai motivi per i quali il cloudbusting non è ancora stato accettato dalla scienza tradizionale e non ha ancora avuto la diffusione che meriterebbe. Attualmente la scienza tradizionale si basa sull'assunto di Einstein di un Universo vuoto e privo di energia, che si trova in evidente contrasto con le scoperte di Reich, ed è forse per questa ragione che il cloudbusting di Reich non è ancora stato apprezzato come dovrebbe per le sue enormi capacità.

DeMeo, concludendo la prefazione del libro Wilhelm Reich e la Modificazione del Clima così discute l'argomento1:

"... Ci si può razionalmente chiedere: perché non si è mai saputo nulla di questi esperimenti dai giornali o dalla televisione? Perché questa grossa scoperta non è stata applicata più frequentemente in aree soggette a forte siccità e desertificazione? Non si può dire che i vari ricercatori e scienziati, come me, non abbiamo tentato di diffondere e far conoscere quest'argomento. Posso dire che possiedo un grosso archivio di lettere e proposte che ho spedito nei periodi di forte siccità e crisi ambientali a numerosi funzionari governativi, sia in Usa che all'estero, ed a vari scienziati e società scientifiche. La gran parte di questi non si è neanche degnata di darmi una semplice risposta. L'esempio più recente è stato quello capitato durante la forte siccità che ha colpito il Rajasthan, India. I meteorologi ed i funzionari ci rifiutarono il permesso di entrare nel paese anche solo per sperimentare i nostri metodi, senza alcuna spesa a loro carico, proprio nei momenti in cui l'intera regione stava soccombendo per anni di siccità, con migliaia di villaggi abbandonati per mancanza d'acqua potabile e milioni di vite a rischio. Una simile esperienza mi è capitata anche durante la siccità Australiana, poi quando l'Indonesia stava letteralmente bruciando, ed ancora quando la siccità in Kenia aveva ridotto allo stremo migliaia di vite ed ucciso centinaia di migliaia di capi di bestiame, e così via di questo passo.

Sembra quasi che la visione del mondo e le teorie scientifiche dei funzionari e degli scienziati che si occupano di queste cose è più importante della vita o della morte di milioni di vite. Ho anche scritto e pubblicato molti articoli su questo argomento, ma solo raramente la gente ha letto gli articoli e mi ha contattato per verificare ciò che si poteva fare durante un periodo di siccità nelle proprie regioni.

Solitamente si tratta di gente comune, ed in qualche caso fortunato, assieme ai giusti contatti per poter pianificare un'intervento, si è riusciti ad ottenere le sovvenzioni, ed in qualche raro caso, l'approvazione ed il supporto governativo. Ma questi sono casi rari. Ho anche un secondo grosso archivio, che documenta i vari attacchi ed i maliziosi articoli scritti, con il preciso scopo di denigrare questo lavoro, da persone motivate da interessi personali per i quali, come ho già detto prima, la scoperta dell'energia vitale e del cloudbusting provoca solo tanto odio e paura. E così, dalla morte di Reich in poi, questo lavoro è stato portato avanti cautamente e privatamente, all'ombra e fra gli stretti corridoi della Torre della Grande Scienza e delle Istituzioni Governative entro cui solo raramente siamo stati invitati. Siamo stati costretti a lavorare come dei piccoli mammiferi che cercano di sgattaiolare al di sotto dei grossi piedi e le ampie e goffe ombre dei dinosauri, pieni di speranza in un futuro che solo pochi possono immaginare, un futuro, comunque, senza dinosauri! Abbiamo imparato, con l'esperienza, che è molto più facile dissolvere la stagnazione eccezionale presente nell'atmosfera e stimolare un temporale nel bel mezzo di un deserto che creare un cambiamento nell'ordinamento sociale all'interno delle istituzioni di un'umanità corazzata

E' infine altresì importante rilevare che l'utilizzo di tecnologie di questo genere necessita di una accurata ed articolata regolamentazione a livello globale. Questa si rende oltremodo necessaria per evitare che paesi che non possiedono un ordinamento specifico su temi come l'intervento nell'atmosfera, per una qualsivoglia modificazione dei parametri atmosferici, possano contribuire a creare variazioni atmosferiche e climatiche, non pianificate e potenzialmente pericolose per l'equilibrio naturale, anche a notevoli distanze dal luogo dove è stato effettuato l'intervento.

Tali regolamentazioni dovrebbero essere inoltre sviluppate secondo un approccio multidisciplinare della materia, in modo tale che questa tecnologia possa essere efficacemente utilizzata per ripristinare la naturale pulsazione atmosferica senza apportare traumi all'ecosistema esistente ed alle popolazioni che vivono nelle zone soggette all'intervento.

1 Dalla prefazione al libro di Roberto Maglione, Wilhelm Reich e la Modificazione del Clima, Torino, 2004.